IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Breve introduzione alla semiotica della protesta

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/89340 since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

30 November 2024

www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Palermo
n. 2 del 17 gennaio 2005
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati
gli articoli possono essere riprodotti a
condizione che venga evidenziato che
sono tratti da www.ec-aiss.it

Breve introduzione alla semiotica della protesta[1]

Massimo Leone

1. I motivi di un interesse

Ho deciso di dedicare alla semiotica della protesta il mio corso specialistico di semiotica della cultura del presente anno accademico per due motivi principali. Il primo è l'evidente attualità del tema: negli ultimi anni, a partire dalle manifestazioni del movimento verde iraniano fino all'occupazione di Wall Street, il mondo è stato incessantemente percorso da fenomeni di protesta di vario tipo, alcuni dei quali hanno sortito effetti di grande rilievo, come la caduta di Mubarak, per esempio. Il secondo motivo è che io stesso, nell'anno accademico 2010-2011, insieme con molti studenti, ricercatori, e docenti italiani, ho partecipato a un movimento di protesta contro il progetto di riforma del sistema universitario detto "Legge Gelmini", dal nome del ministro che se ne era fatto promotore nel dimissionario governo Berlusconi. La protesta, che non ha impedito al disegno di legge di essere approvato in una drammatica seduta parlamentare, ha comportato anche l'astensione dall'insegnamento per un intero anno accademico. Ho ritenuto dunque opportuno ricominciare a insegnare dedicando una riflessione accademica, possibilmente non ideologica, ai linguaggi e al senso della protesta, con la collaborazione di alcuni colleghi stranieri che interverranno nel mio corso con conferenze su questo tema[2].

Nel breve tempo a mia disposizione non potrò analizzare puntualmente un fenomeno di protesta, tantomeno la protesta in generale, ma mi limiterò a indicare quale contributo la semiotica possa dare alla comprensione di questo tema oggi tanto importante.

2. Il campo semantico della protesta

In primo luogo, la semiotica può essere utile per una definizione più precisa, e dunque per una migliore intellegibilità, del campo semantico del termine 'protesta'. Con l'avvertenza generale che esso presenta variazioni anche considerevoli non solo nel passaggio da una lingua all'altra, e dunque da una cultura all'altra, ma anche nella diacronia, la semiotica può però tentare di elaborare una mappatura di tali variazioni, e dunque costruire uno schema dell'articolazione di questo campo semantico soprattutto attraverso l'accostamento e il confronto con termini e campi semantici limitrofi. Per esempio, che differenza corre fra la protesta, la lamentela, la lagnanza, il dissenso, la disapprovazione, il malcontento, l'opposizione, il reclamo, la rimostranza, la recriminazione, la rivendicazione, la

[1] Questa è la versione italiana di un intervento presentato in spagnolo al XIV Congresso dell'Associazione Spagnola di Semiotica, "Los discursos del poder", Cuenca, 23-25 novembre 2011.

[2] Una breve descrizione del tema del seminario e un calendario delle conferenze dei colleghi stranieri è disponibile su *E/C*: www.ec-aiss.it/; ultimo accesso 19 novembre 2011.

sommossa, la rivolta, la ribellione, l'insurrezione, l'agitazione, il tumulto, la sedizione, il sollevamento, la sovversione, la manifestazione, la contestazione[3], solo per citare alcuni dei termini affini a 'protesta'? Lavorando nell'ambito di una lingua e della sua cultura, ma possibilmente attraverso raffronti con altri idiomi e civilizzazioni, la semiotica può cogliere la maniera in cui un certo gruppo sociale, e la cultura che lo contraddistingue, ritagliano il campo semantico della protesta in modi più o meno sottili e precisi.

Seguendo l'esempio di Algirdas J. Greimas[4], un buon punto di partenza per un'analisi di questo tipo sono i dizionari, dal momento che le definizioni fornite dai lessicografi cercano di cartografare, in forma condensata, il modo in cui un certo campo semantico si articola in un determinato contesto linguistico, culturale, e storico[5]. Ad esempio, il dizionario Sabatini Coletti della lingua italiana nella sua ultima edizione definisce la protesta come 1) "risentita presa di posizione contro chi o contro ciò che appare iniquo, illegittimo, dannoso"; 2) "dichiarazione sentita e forte di un sentimento, di una convinzione ecc."; 3) "recesso dal contratto di un impresario che giudichi inadeguata la prestazione di un attore, di un cantante ecc." Solo le prime due definizioni toccano la dimensione politica della protesta, e ne suggeriscono alcuni tratti importanti: il tenore passionale, il carattere antagonistico, la necessità della manifestazione, etc.

3. Tensioni socioculturali e ideologiche del campo semantico

Tuttavia, l'analisi delle definizioni dizionariali può essere il punto di partenza della ricerca semantica, ma non deve esserne il punto d'arrivo. Ciò che ha più rilievo non soltanto per il semiotico, ma anche per la domanda sociale di conoscenza, è infatti il modo in cui tensioni e sviluppi socioculturali conducono a una riarticolazione e dunque a una ridefinizione del campo semantico della protesta, fino al punto da influire anche nelle future sistematizzazioni dei lessicografi. Per esempio, quando alcuni media inglesi utilizzano il termine 'tumulto' ['*riot*'] o 'rivolta' ['*revolt*'] per designare i fenomeni dell'estate londinese del 2011, mentre altri media li definiscono con la parola 'protesta' ['*protest*'], essi manifestano un'opposizione incentrata sulla differente articolazione semantica dei due termini, differenza che è utilizzata per interpretare tali fenomeni secondo diverse ideologie: se infatti da un lato termini come 'tumulto' o 'rivolta' evocano più che altro uno scenario di sedizione generalizzata cui non corrisponde un obbiettivo politico preciso e che dà luogo a manifestazioni inclini alla violenza, una parola come 'protesta' si richiama invece a uno scenario diverso, in cui la violenza generalmente è mantenuta sotto controllo (tanto è vero che quando ciò non avviene lo si esplicita parlando di 'violenta protesta', mentre avrebbe meno senso una locuzione come 'violenta sommossa', o meno ancora uno come 'violenta rivoluzione') anche al fine di perseguire un obbiettivo politico determinato.

Tuttavia, se è vero che i diversi punti di vista ideologici utilizzano l'articolazione del campo semantico della protesta e dei termini affini per proporre una certa interpretazione di determinati fenomeni sociali, è anche vero che queste proposte possono condurre a una riarticolazione dello stesso campo semantico della protesta. Ecco perché i dizionari e le loro definizioni possono essere solo un punto di partenza e non uno di arrivo: a furia di definire 'rivolte' dei fenomeni di protesta, ovvero 'proteste' dei fenomeni di rivolta, si finisce infatti per mutare il campo semantico, e dunque il senso, sia dell'uno che dell'altro termine, una mutazione di cui gli stessi lessicografi dovranno tener conto. Il modo in cui la lingua ritaglia contemporaneamente il piano dell'espressione verbale e quello del contenuto semantico di un certo gruppo sociale è perennemente cangiante, e alla semiotica spetta il compito di descrivere tali cambiamenti e le spinte ideologiche che li sottendono cosciente del fatto che la sua posizione metalinguistica non ne è del tutto immune.

4. I quattro nuclei semantici fondamentali della protesta

Due sono dunque le operazioni che la semiotica deve compiere. In prima battuta, traendo spunto anche dalle definizioni dizionariali, fare ordine nel campo semantico della protesta e in quelli di termini affini, ben sapendo che le mappature semantiche possono dare ragione solo in parte del

[3] Molte delle declinazioni del conflitto sociale sono state analizzate in Manetti, Bertetti, e Prato, a cura, 2005.
[4] Cfr l'intero corpus delle ricerche semantiche di Greimas, perlomeno a partire da *Sémantique structurale* (1966).
[5] Per una recente analisi esemplare di questo tipo, cfr Marrone 2010.

carattere spesso ambiguo e sfuggente delle lingue naturali. Per esempio, adottando il quadro teoretico e la metodologia della semantica strutturale, si coglie che il lessema 'protesta' è sotteso da almeno quattro nuclei semantici fondamentali; tre di essi si riferiscono alla struttura attanziale della protesta. Il primo è quello dell'oggettività: si protesta in relazione a un oggetto preciso, mai in astratto; dire "io protesto" senza spiegare in riferimento a che cosa sarebbe un assurdo, o susciterebbe ilarità. Il secondo è quello dell'antagonismo: si protesta sempre contro qualcuno o qualcosa; certo, si può dire: "io protesto a favore del movimento verde in Iran", ma si sottintende che tale protesta è rivolta contro il regime che opprime il movimento. Il terzo è quello dell'asimmetria delle agentività[6]: chi protesta è sempre dotato di meno capacità di agire, almeno in relazione all'oggetto della protesta, rispetto a chi ne è invece il destinatario; normalmente non è un padre che protesta contro il comportamento del figlio, tuttalpiù lo ammonisce, lo redarguisce, lo rimprovera, etc.; al contrario, è il figlio che protesta contro il padre, proprio perché è esattamente l'inferiorità di capacità agentiva, e dunque di potere, che soggiace alla protesta; può certo darsi una situazione in cui un padre protesti contro il figlio, ma essa sarebbe giustappunto il sintomo di un'inversione, o perlomeno di un riequilibrio, dell'asimmetria agentiva fra i due. Infine, il quarto nucleo semantico della protesta non si riferisce tanto alla sua struttura attanziale tipo quanto a quella comunicativa: chi protesta può certo farlo silenziosamente, per esempio tacendo o astenendosi da un determinato comportamento, eppure anche il silenzio e l'astensione non saranno altro che una forma di manifestazione: la protesta non può che consistere in un qualche tipo di espressione, o per dirla nei termini della semiotica generativa, in una qualche sorta di *débrayage*. Infatti, lo scopo ultimo della protesta è proprio questo: produrre una manifestazione di senso che, in relazione a un determinato oggetto, conduca al riequilibrio dell'asimmetria di agentività tra chi protesta e il suo antagonista.

5. Il riempimento dello schema semantico: conferme e sovversioni

La seconda operazione che la semiotica deve compiere è studiare il modo in cui questo schema semantico interagisce con segni, discorsi, e testi che non sempre si limitano a manifestarlo, confermando così le definizioni dizionariali, ma che a volte invece lo contraddicono, sottoponendo a tensione il campo semantico della protesta e quelli di termini affini sulla spinta di particolari istanze ideologiche. Per esempio, è vero che la protesta ha sempre un oggetto, ma è anche vero che movimenti come quello degli 'Indignati' sembrano sottoporre a tensione tale nucleo semantico, producendo una forma di protesta che è spesso percepita come generalizzata, se non addirittura come priva di oggetto. In secondo luogo, è vero che la protesta è sempre contro qualcuno o qualcosa, ma è anche vero che si danno sempre più numerose forme di protesta in cui l'antagonista non è precisamente identificato, ma rimane un'istanza negativa astratta o persino vuota. In terzo luogo, è vero che la protesta comporta normalmente un'asimmetria di capacità agentiva, ma è anche vero che non è affatto infrequente, nell'Europa contemporanea, che si definiscano come 'protesta' anche le manifestazioni di una maggioranza contro una minoranza, per esempio le proteste anti-immigrati che hanno segnato Paesi come la Grecia, l'Italia, o la Spagna[7]. In quarto luogo, è vero che la protesta comporta sempre una qualche forma di manifestazione, ma molto del dibattito contemporaneo sulla protesta verte proprio sulle caratteristiche che la sua espressione dovrebbe possedere: può una protesta silenziosa definirsi protesta (e non semplicemente il silenzio come protesta, bensì una protesta che non fuoriesce dal foro interiore dell'individuo)?; e, questione ancora più spinosa: fino a che punto può dirsi manifestazione di protesta una che non si limiti all'adozione del linguaggio verbale, di quello iconico, di quello musicale, e così via, ma che adotti l'esercizio della forza fisica, e dunque la violenza, come sua forma espressiva[8]? Agire direttamente sul proprio antagonista per ridurne fisicamente l'agentività, come negli scontri fra manifestanti e poliziotti, rientra fra le manifestazioni di protesta?

---

[6] Cfr Leone 2009a, a cura.

[7] Sulle proteste di alcuni gruppi di fondamentalisti cristiani negli USA, così come sulla 'protesta contro la protesta', cfr Davidescu 2011. Il sito *Urban Semiotics* [www.urbansemiotic.com/] contiene spesso articoli sulla protesta, anche se il tenore dell'analisi non è sempre accademico; cfr anche il sito *Guerrilla Semiotics*, [www.guerrillasemiotics.com/].

[8] Cfr Innamorati e Rossi 2004.

Le ideologie che caratterizzano una società, nonché le retoriche che esse adottano, giocano spesso sulla consustanziale ambiguità del linguaggio al fine di spostare il confine tra le aree semantiche e con esso la definizione sociale dei fenomeni e degli eventi, con evidenti ricadute sul piano politico. Un conto è qualificare una protesta studentesca come manifestazione, altro conto è caratterizzarla come sommossa: nei due casi, la risposta cognitiva, emotiva, e pragmatica sia dei cittadini che delle istituzioni potrà essere completamente diversa.

6. Gli oggetti di una semiotica della protesta

La semiotica deve dunque osservare, descrivere, e analizzare questi continui tentativi di ridefinizione semantica della protesta, e può farlo solo abbinando allo studio delle definizioni statiche proposte dai dizionari quello della loro evoluzione così come essa s'incarna in diversi tipi di segni, discorsi, e testi. Una semiotica della protesta ha dunque come oggetto in primo luogo i fatti sociali di protesta in sé e per sé. Da un lato infatti essi producono una serie molto ampia e variegata di manifestazioni di senso che la semiotica può investigare ricorrendo all'intera gamma dei suoi strumenti analitici. Parafrasando Eco, si potrebbe dire che la semiotica studia tutto ciò che può essere utilizzato per protestare e che, viceversa, tutto ciò che può essere utilizzato per protestare è potenziale materia di studio per la semiotica: slogan e comunicati[9], posture e movimenti sia individuali che collettivi[10], modificazioni del corpo tramite vestiti[11], maschere, pigmenti, o altro[12], immagini di vario tipo[13], suoni[14] e rumori, relazioni con lo spazio[15], l'architettura[16], e gli oggetti, costruzione di nuovi artefatti[17], distruzione di artefatti[18], performance, sono solo alcuni degli elementi che si possono inventariare in una qualsiasi manifestazione di protesta fra quelle che hanno caratterizzato le strade e le piazze del pianeta negli ultimi anni. Dall'altro lato, sono spesso i fenomeni stessi di protesta, a cominciare da quelli che consistono in una certa relazione di una collettività con lo spazio, a divenire testo, matrice di regolarità che la semiotica può scandagliare ricorrendo all'impianto metodologico dell'antropo-, etno- o socio-semiotica[19].

In secondo luogo, una semiotica della protesta non deve analizzare solo i testi prodotti dai fenomeni di protesta, o i fenomeni di protesta che diventano essi stessi testi, al fine di cogliere l'articolazione e l'evoluzione dell'immaginario della protesta in un certo contesto storico e socio-culturale. Essa deve anche analizzare il modo in cui la protesta-testo diviene oggetto di metadiscorsi e metalinguaggi che, attraverso media i più disparati, contribuiscono a una continua ridefinizione del senso della protesta, obbedendo a ideologie e retoriche più o meno esplicite[20]. Insomma, non è solo la protesta come

---

[9] Un primo tentativo di analisi, sebbene caratterizzato da una forte componente ideologica, è in Rossi-Landi 1968.

[10] Per un'introduzione alla semiotica dei cortei cfr Marin 1967; sull'analisi semiotica tensiva delle moltitudini cfr Leone 2006; su prassi e protesta cfr Fontanille 2008; sulla semiotica della folla in alcuni fenomeni di protesta in Turchia, cfr Tambar 2009.

[11] Sull'uso dei vestiti e più in generale della moda come forma di protesta, cfr Sellerberg 2005, p. 46, che a sua volta riporta la tipologia dei cinque 'stili ribelli' (scimmiottatura, dandismo, trascuratezza, barbarismo, puritanesimo) elaborata da Klapp 1969; cfr also Emberley 1987; su nudità e protesta cfr Velasco Gutiérrez 2006.

[12] Per esempio il digiuno, sul quale esiste una bibliografia molto copiosa. Sull'uso recente del digiuno come manifestazione di protesta in India, cfr Shivakumar 2011.

[13] Per esempio, sul ricorso all'estetica futurista da parte dei manifesti di protesta degli anni '60, cfr Fabbri 2009, che cita a sua volta Bartram 2005 (cfr Köppel-Yang 2003 sulla guerriglia semiotica dell'avanguardia cinese); sulla semiotica dei graffiti come forma di protesta, cfr Leone 2011.

[14] Cfr Lahusen 1996, Marconi 2006 e Leone In stampa a.

[15] Cfr Leone 2009b, Leone 2010, e Leone In stampa b; cfr anche Lithgow 2010.

[16] Cfr O'Carroll 1987.

[17] Cfr Zingale 2005, a cura, p. 140; cfr anche Milev 2011.

[18] Cfr Welch 2000.

[19] Per un inquadramento teorico generale cfr Marrone 2001; cfr Leccardi 2009 per un esempio di analisi etno-semiotica della protesta.

[20] Esemplare, da questo punto di vista, la controversia tra, da un lato, Paolo Fabbri e Tiziana Migliore e, dall'altro, Stefano Traini a proposito dell'analisi semiotica delle ideologie con le quali i media utilizzano

racconto di una relazione attanziale che interessa alla semiotica, ma anche il racconto della protesta che incessantemente viene configurato e riconfigurato attraverso reportage giornalistici, commentari politici, social networks[21], rappresentazioni cinematografiche, commemorazioni pubbliche[22], etc.

7. L'orizzonte della ricerca

Nel breve tempo concesso a questo intervento si è potuto presentare a tratti piuttosto grossolani lo schema euristico che il mio seminario di ricerca sulla semiotica della protesta intende seguire. L'obbiettivo finale di questo percorso può essere individuato nello spunto concettuale offerto dall'etimologia stessa della parola 'protesta' ['*pro-testis*'], la quale in moltissime lingue si richiama non soltanto alla dinamica del manifestare, del porre davanti a- o a favore di qualcuno ['*pro*'], ma anche alla testualità, intesa sia come dimensione della produzione segnica (la tessitura del senso) sia come dimensione della sua ricezione sociale (il senso dell'attestazione).

Comprendere i modi attraverso cui individui e gruppi attualmente costruiscono i testi della protesta e come tali testi si volgano in testimonianza sociale più o meno efficace pare un compito imprescindibile per una semiotica che si voglia sempre più al centro della società contemporanea e delle pressanti richieste di conoscenza che da essa promanano.

Riferimenti bibliografici

Bigi, N. e E. Codeluppi, a cura, 2011, *Viaggio nei* social network, numero monografico di *E/C*, rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS), n. 9; disponibile al sito www.ec-aiss.it/monografici/9__social_network.php; ultimo accesso 19 novembre 2011.

Cosenza, G., 2007, *Semiotica della comunicazione politica*, Roma, Carocci.

Davidescu, G., 2011, "Protesting Westboro Baptist Church Protesters at a Protest", in "Urban Semiotics", 27 giugno 2011, online; disponibile al sito www.urbansemiotic.com/2011/06/27/protesting-westboro-baptist-church-protesters-at-a-protest/; ultimo accesso 19 novembre 2011.

De Maria, C., 2011, "Liturgies of Memory. When Remembering Becomes Denunciation: the Case of *Las Madres de la Plaza de Mayo*", conferenza presentata venerdì 9 settembre 2011 in occasione della XVII Early Fall School of Semiotics, Sozopol, Bulgaria.

Emberley, J., 1987, "The Fashion Apparatus and the Deconstruction of Postmodern Subjectivity", in "Canadian Journal of Political and Social Theory/Revue canadienne de théorie politique et sociale", vol. 11, n. 1-2, pp. 39-89.

Fabbri, P., 2009, "Presentazione" di G. Bove, 2009, *Scrivere futurista. La rivoluzione tipografica tra scrittura e immagine*, Roma, Edizioni Nuova Cultura; disponibile online al sito www.paolofabbri.it/articoli/bove.html; ultimo accesso 19 novembre 2011.

Fabbri, P. e T. Migliore, 2010a, "14 maggio 1977. La sovversione nel mirino", in "E/C", rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS), online; disponibile al sito http://www.ec-aiss.it/; ultimo accesso 19 novembre 2011.

Fabbri, P. e T. Migliore, 2010b, "Col senno di poi. Intorno a '14 maggio 1977. La sovversione nel mirino'", in "E/C", rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS), online; disponibile al sito www.ec-aiss.it/; ultimo accesso 19 novembre 2011.

Fontanille, J., 2008, *Pratiques sémiotiques*, Parigi, Presses Universitaires de France.

Greimas, A.J., 1966, *Sémantique structurale : Recherche de Méthode*, Parigi, Larousse.

Innamorati, M. e A. Rossi, 2004, *La rete dell'odio. Analisi strategica, semiotica e psicologica dell'integralismo, fondamentalismo e razzismo su Internet*, Roma, V. Casini.

immagini di protesta (o sovversione?), in particolare quelle dei manifestanti armati durante gli scontri con la polizia del 14 maggio 1977; cfr Fabbri e Migliore 2010a; Traini 2010; Fabbri e Migliore 2010b. Al tema della protesta sono poi dedicati numerosi accenni di analisi reperibili in *DIS.AMB.IGUANDO*, il blog di Giovanna Cosenza (www.giovannacosenza.wordpress.com/); cfr also Cosenza 2007.

[21] A fenomeni di protesta sono dedicati molti degli articoli raccolti in Bigi e Codeluppi, a cura, 2011; cfr in particolare Salerno 2011, Sebastio 2011; sull'argomento, cfr anche Montanari 2011.

[22] Cfr De Maria 2011.

Klapp, O.E., 1969, *Symbolic Leaders: Public Dramas and Public Men*, Chicago, Aldine.
Köppel-Yang, M., 2003, *Semiotic Warfare: the Chinese Avant-Garde, 1979-1989. A Semiotic Analysis*, Hong Kong, Timezone 8.
Lahusen, C., 1996, *The Rhetoric of Moral Protest: Public Campaign, Celebrity Endorsement, and Political Mobilization*, Berlino e New York, de Gruyter.
Leccardi, I., 2009, "Semiotica ed indagine etnografica. Discorso politico e pratiche di autogestione all'interno della fabbrica argentina Zanon", in "Ocula", 10 (dicembre 2009), online; disponibile al sito www.ocula.it/rivista.php?id=20; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Leone, M., 2006, "Rappresentare la moltitudine. Qualche riflessione semiotica", in "E/C", rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS), 19, online; disponibile al sito www.e-aiss.it/archivio/tematico/arte/arti_figurative.php; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Leone, M., a cura, 2009a, *Attanti, attori, agenti – Il senso dell'azione e l'azione del senso; dalle teorie ai territory/Actants, Actors, Agents – The Meaning of Action and the Action of Meaning; from Theories to Territories*, numero monografico di "Lexia", nuova serie, n. 3-4, giugno (Roma, Aracne).
Leone, M. 2009b, "Le Parkour sémiotique – Pratiche urbane di invenzione della naturalità", in R. Bonadei, a cura, 2009, *NaturaleArtificiale. Il palinsesto urbano*, Bergamo, P. Lubrina, pp. 147-168.
Leone, M., 2010, "Semiotica del parkour", in P. Cervelli, L. Romei, e F. Sedda, a cura, 2010, *Semiotica dello sport*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, pp. 208-224.
Leone, M., 2011, "Il graffito divino", in "E/C", rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS), online; disponibile al sito www.ec-aiss.it/; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Leone, M. In stampa a. "My schoolmate – Protest music in present-day Iran", n T. Van Leeuwen, a cura, *Critical Analysis of Musical Discourse*, numero monografico di "Critical Discourse Studies" (New York e Londra: Taylor & Francis), in stampa.
Leone, M. In stampa b. "The Semiotics of Parkour", in "Kodikas – Ars Semeiotica", in stampa.
Lithgow, M., 2010, "The Semiotics of Protest: Ethnographic Violence and Squatting in Parking Lots during the 2010 Olympic Games", in "Art Threat: Culture + Politics", 25 febbraio 2010, online; disponibile al sito www.artthreat.net/2010/02/vivo-newscast-2-2/; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Manetti, G., P. Bertetti, e A. Prato, 2005, *Guerre di segni. Semiotica delle situazioni conflittuali*, atti del XXX congresso dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici, Torino, Centro Scientifico Editore.
Marconi, L., 2006, "TRESPASSER or PasserBy? Per un analisi semiotica del Progressive Rock", "Trans: Revista transcultural de música", 10, online; disponibile al sito www.sibetrans.com/trans/a155/trespasser-or-passerby-per-un-analisi-semiotica-del-progressive-rock; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Marin, L., 1967, "Notes on a Semiotic Approach to Parade, Cortege, and Procession", in A. Falassi, a cura, 1967, *Time Out of Time – Essays on the Festival*, Albuquerque, University of New Mexico Press, pp. 220-230.
Marrone, G., 2001, *Corpi sociali: Processi comunicativi e semiotica del testo*, Torino, Einaudi.
Marrone, G., 2010, "Semantica della Natura. Un campo dei miracoli", in M. Leone, a cura, 2010, *Immaginario/Imaginary*, numero monografico di "Lexia", nuova serie, n. 7-8, giugno (Roma: Aracne), pp. 243-254.
Milev, Y., 2011, "Emergency Design: New Semiotic Orders of Urban Survival", in A. Gleiniger, A. Hilbeck, e J. Scott, a cura, *Transdiscourse 1: Mediated Environments*, Vienna, Springer, pp. 145-160.
Montanari, F., 2011, "Il limbo e il furore. I portali della rivolta", in *Parlare di Oggi*, numero monografico di "Alfabeta2", 10 (giugno), online; disponibile al sito http://www.ec-aiss.it/; ultimo accesso 19 novembre 2011.
O'Carroll, J., 1987, "The Semiotics of Protest in Canberra", *Australian Journal of Cultural Studies*, vol. 4, n. 2, pp. 153-161.
Rossi-Landi, F., 1968, *Il linguaggio come lavoro e come mercato*, Milano, Bompiani.
Salerno, D., 2011, "'Baseej have guns we have brains'. L'onda verde iraniana su Twitter", in N. Bigi ed E. Codeluppi, a cura, 2011, *Viaggio nei* social network, numero monografico di "E/C", rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS), n. 9, pp. 39-50; disponibile al sito

www.ec-aiss.it/monografici/9__social_network.php; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Sebastio, M., 2011, "Guerrilla semiotica 2.0. Le nuove forme civiche della contestazione sociale tra archetipi, marketing e social network", in N. Bigi ed E. Codeluppi, a cura, 2011, *Viaggio nei* social network, numero monografico di "E/C", rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS), n. 9, pp. 51-62; disponibile al sito www.ec-aiss.it/monografici/9__social_network.php; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Sellerberg, A.-M., 2005, "La moda", in M. Baldini, 2005, *Semiotica della moda*, Roma, LUISS University Press; Armando, pp. 35-50.
Shivakumar, H., 2011, "Signs of Discontent", in "Semionaut: Signifying Everything", 29 luglio 2011, online; disponibile all'indirizzo www.semionaut.net/signs-of-discontent/; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Tambar, K., 2009, "Secular Populism and the Semiotics of the Crowd in Turkey", *Public Culture*, vol. 21, n. 3, pp. 517-537.
Traini, S., 2010, "L'analisi di una foto e il metodo semiotico. A proposito del saggio di Paolo Fabbri e Tiziana Migliore sulla foto '14 maggio 1977'", in "E/C", rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS), online; disponibile al sito www.ec-aiss.it/; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Velasco Gutiérrez, P., 2006, "El cuerpo desnudo y la semiosfera de la protesta en México", in "Entretextos: Revista Electrónica Semestral de Estudios Semióticos de la Cultura", n. 7 (maggio), online; disponibile al sito www.ugr.es/~mcaceres/Entretextos/entre7/velasco.htm; ultimo accesso 19 novembre 2011.
Welch, M., 2000, *Flag Burning: Moral Punic and the Criminalization of Protest*, New York, Aldine de Gruyter.
Zingale, S, a cura, 2005, *La semiotica e le arti utili: in undici dialoghi*, Bergamo, Moretti-Honegger.

(pubblicato in rete il 20 novembre 2011)